GIOVANNI CARPANETO
FRINE
(AMORE e CAPRICCIO)
Dramma lirico in 2 Atti
DI
A. GHISLANZONI

GIOVANNI CARPANETO

FRINE

(Amore e Capriccio)

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

A. GHISLANZONI

Opera prescelta nel Concorso indetto dal Municipio di Genova il 17 Novembre 1891, per essere rappresentata al Teatro Carlo Felice

IMPRESA FRATELLI CORTI
Stagione di Carnovale 1892-93

GENOVA
1893

1ª Edizione

FRINE

(Amore e Capriccio)

PERSONAGGI

RICCARDO - pittore . . . . . *Tenore*
Sig. V. LARIZZA

ARRIGO - amico di Riccardo . *Baritono*
Sig. M. ROUSSEL

CARLO - fratello di Maria e Sara *Id.*
Sig. G. CARUSON

GIANNI - pescatore . . . . . . *Basso*
Sig. F. VASSALLO

LEONORA - commediante . . . *Mezzo Soprano*
Sig.a M. FRANCHINI

MARIA } sorelle di Carlo . . . *Soprano*
Sig.a L. CERNE-WULMANN

SARA } . . *Contralto*
Sig.a C GHIGO

Coro — Donne del popolo - Pescatori - Battellieri.

L' Azione ha luogo nei pressi di Sorrento.
Epoca moderna.

ATTO PRIMO

Salotto elegante in casa di Leonora - Specchi, quadri, addobbi sontuosi. Una porta di mezzo, porticina a sinistra - a destra, invetriata che chiude un terrazzo.

All'alzarsi del sipario, **Leonora** è seduta in procace e ricco abbigliamento sovra un divano. **Riccardo**, a' suoi piedi, sovra un cuscinetto.

SCENA I.

Leonora *e* **Riccardo**.

LEONORA.

Tu mi ami troppo.....

RICCARDO.

Forse
Di ciò ti sdegni?

LEONORA.

Io credo
Che tali amor non durino....

RICCARDO.

Si può morirne.... è ver....

LEONORA.

Da quelli che m' adorano
Baci, carezze io chiedo....
E dalle nenie funebri
Rifugge il mio pensier....

RICCARDO.

Fiero e,... geloso io sono....
Più volte il dissi a te...
(con enfasi, alzandosi)
Se osasse dal suo trono
Volgerti un sguardo il re;
Tel giuro, a quel regale
Possente insidiator,
La lama d' un pugnale
Io pianterei nel cor!

LEONORA.

(con leggera ironia, alzandosi e accostandosi allo specchio)

Pietà! tu mi fai fremere....

RICCARDO.

(proseguendo come sopra)

Se, prona ad un altar,
Io mai ti udissi a Dio
D'amore un voto alzar...
Saria l'effigie santa,
Cui gli occhi hai volti e il cor,
Sotto i miei piedi infranta....

LEONORA (con civetteria)

Ah! basta!... - orror! orror!
Con tema più giocondo
La mente sereniamo....
Ha le sue leggi il mondo
E niun le può cangiar...
Han varia tempra i fiori
Di olezzi e di colori,
E il miele da ogni calice
Chi è saggio ama libar.

RICCARDO (con passione)

Fuori dell'amor tuo nulla m'allieta....
Gloria e ricchezze non ambisco più....
D'ogni speranza mia tu sei la meta....
L'unico sogno del mio cor sei tu.
In qualche solitudine ignorata
Vorrei teco dal mondo disparir...
Ed, assorto in un'estasi beata,
Sovra il tuo sen di voluttà morir!

LEONORA (scherzosa)

Di pazzo cervello
Chimere son queste....
Nei tetri villaggi
Di noia si muor;
Me allettano i plausi,
Del mondo le feste,
I balli, i conviti,
Le pompe, i clamor!

RICCARDO.

Tale non era il tuo linguaggio, quando
Dalla città lontani un ermo asilo
Uniti ci accogliea....

LEONORA (con indifferenza)

Giorni perduti
Per la tua gloria... per la mia....

RICCARDO.

Ma i soli
Giorni felici, per l'amor vissuti!....
(dopo breve pausa, mentre Leonora si accosta all'invetriata del terrazzo)
Leonora: tu hai cessato....
Di amarmi....

LEONORA (sbadatamente, guardando verso il mare)

E puoi pensarlo?...

RICCARDO.

Irrequieta,
Impazïente l'occhio
Rivolgi al mar.... qualcuno attendi....

LEONORA.

Cento
Barche di fiori inghirlandate muovono
Verso Sorrento. — Il duca
Di Santa Croce a splendida
Festa gli amici questa notte aduna
Nel suo castello....

RICCARDO.

E tu.... v'andrai?....

LEONORA.

Promisi....

RICCARDO (con impeto, afferrandola pel braccio)

No, per Iddio!...

LEONORA.

Qual impeto
Di cieca ira t'assale?

RICCARDO.

Sai che quel duca abbomino!...

LEONORA.

Chi non abborri tu?
Se ognun, che un guardo volgami
Appare a te un rivale,
Delle mie stanze il limite
Varcar non dovrò più.
(con risoluzione)
È tempo omai ch'io franga
La mia catena.....

(in atto d'uscire)

RICCARDO.

E puoi
Creder ch' io qui rimanga?...
Te al ballo io seguirò...
E là, nelle sue splendide
Stanze, su gli occhi tuoi,
L' insidïoso rettile
Col piede io schiaccerò...
(al colmo dell' esaltazione, traendo seco Leonora)
Affrettiamo!.... alla festa!.... alla festa!...

LEONORA.

Sei tu folle?

RICCARDO (c. s.)

Sì... folle d' amor!...

SCENA II.

I PRECEDENTI *e* **Arrigo.**

ARRIGO (presentandosi sulla soglia)

Sciagurato, ove corri?... t' arresta!

RICCARDO.

Tu... qui... Arrigo?...

LEONORA.

Ben giunto, Signor!

ARRIGO (severamente avanzandosi)

Ben giunto, sì... perché da lui, che amico
Appena oso nomar, non si consumi
Un' infamia, un delitto!

LEONORA (da sè)

Che sarà mai?...

ARRIGO (a Riccardo, presentandogli un foglio)

Pria di recarti al ballo,
Degna un guardo gettar su questo scritto.

RICCARDO (aprendo il foglio)

Maria!....

ARRIGO (a Leonora in disparte)

Solo lasciatemi
Un istante con lui......
Di grave lutto messaggero io fui.

(Leonora esce dalla porta laterale)

SCENA III.

Riccardo *ed* **Arrigo**.

RICCARDO (leggendo)

« Vieni, Riccardo, vieni, ti attendo,
« Io dalla tomba la man ti stendo.
« Vieni a raccoglier l'ultimo addio,
« Di chi fra poco dovrà partir....
« Tu perdonato sarai da Dio,
« Se avrò un tuo bacio pria di morir! »

ARRIGO (appressandosi a Riccardo)

Ebben, Riccardo?....

RICCARDO (commosso)

Tu la vedesti?

ARRIGO.

E il ricordarla — mi muove al pianto...

RICCARDO.

Me sciagurato!.....

ARRIGO.

Come potesti
Abbandonare — quell' angiol santo....
L' angiol che solo — per te vivea,
Che perdonando — risale al Ciel!....

RICCARDO (con accento desolato)

Per un' ingrata — che si facea
Dei miei dolori — strazio crudel....

ARRIGO.

Seguimi!....

RICCARDO (preoccupato)

Dove?....

ARRIGO.

Che! esiteresti?

RICCARDO (irresoluto)

Solo.... un istante....

ARRIGO.

Non hai più core?
Son della misera — contate l' ore.

RICCARDO.

Attendi!...

(si avvia verso le stanze di Leonora)

ARRIGO.

Sciogliersi — da lei non può...
(accennando agli appartamenti di Leonora)
Dal cor t' impreco — sirena infame,
Che coi tuoi fascini — con le tue trame,
Estingui il genio — spezzi la vita
Di chi al tuo fango — l' ali insozzò !....

(Arrigo si avvicina al ritratto di Leonora esclamando con accento di sdegno)

Ecco la Frine !.... ecco la rea che uccide
Col fascino del guardo !....
Qui la beltà di Satana sorride
Nel suo splendor bugiardo....
Par che in quell' occhio brilli
La pura aura del ciel,
Par che dal labbro stilli
D' ogni dolcezza il miel;
Ma quest' eterea forma
Che ogni fascino aduna, ogni beltà,
Dovunque volga i passi imprime un' orma
Di perfidia, di infamia e di viltà.

RICCARDO (tornando, pallido, coll' occhio smarrito)

Perfidia ! tradimento !

ARRIGO.

Che avvenne ?

RICCARDO.

Una inaudita
Infamia.... Ella, col Duca
Di Santa Croce è uscita !

ARRIGO.

Leonora ?....

RICCARDO.

Si !....

ARRIGO.

Tu alfine
L' obbrobrio tuo vedrai....
E quell' indegna Frine
Per sempre scorderai....

RICCARDO.

Scordarla ?... il cor mi sanguina...

ARRIGO.

Vieni !...

RICCARDO.

Vendetta io vo' !...
(si accosta al balcone)

Laggiù una candida
Vela si scioglie....
Il cielo è limpido....
Tranquillo il mar.....
La cimba rosea
Che insiem li accoglie
Alle mie lagrime
Sembra insultar.

ARRIGO.

Vieni !....

(si ode il suono di una campana)

RICCARDO.

Per l' aëre
Suona un concento.....

ARRIGO.

Maria... la misera
Per te si muor....

RICCARDO.

Ecco.... essi approdano....

ARRIGO.

Vieni !

RICCARDO.

A Sorrento....
Morte ed infamia
Ai traditor !

ARRIGO (in atto di trascinarlo seco)

Vieni ! quell' angelo
T' ama... ti aspetta...
Vieni a redimerti
Nel santo amor !...

RICCARDO.

Me incalza il démone
Della vendetta....
Lasciami! scostati!
L' inferno ho in cor.

(Riccardo si scioglie dall' amico che vorrebbe condurlo seco, e si allontana furioso. Arrigo lo segue.)

ATTO SECONDO

Un cortiletto con alberi - In fondo una cancellata, oltre la quale si vede il golfo. A destra la casa di Maria - Dalla vicina Chiesa partono alcuni squilli - Sara esce dalla casa e muove ad incontrare le donne che si avanzano dal cancello.

SCENA I.

Sara *e* **Donne**.

DONNE.

Di quella buona e povera Maria
Quali novelle?

SARA.

In lagrime dirotte
Vegliò la notte.

DONNE.

Misera! ed ora?

SARA.

Dal dolor sfinita....
È là.... sopita.... (accennando alla casa)

DONNE (sottovoce)

Un dolce sonno, balsamo ti sia,
Buona Maria! (a Sara mestamente)
Appena ella sia desta,
Deponi, o Sara, un bacio
Su quella fronte mesta
Dove tanto sorriso un dì brillò.
Dille che al suo dolore
Piange ogni cor che amò!

(escono)

SCENA II.

Maria *e* **Sara.**

MARIA (sulla soglia della casetta)

Sorella!

SARA (accorrendo a lei)

Già ridesta?

MARIA.

Sì — da un sogno....
Da un lieto sogno.... Carlo, il fratel nostro,
Era tornato.... Si pranzava assieme
Sotto quel chiosco.... Ei ci narrava i casi
Di sua vita raminga, le battaglie,
I perigli trascorsi....
E, la mano stringendomi, esclamava:
« Or con voi rimarrò, sempre con voi! »

SARA.

Avverarsi tra poco il lieto sogno
Vedrem....

MARIA.

Quando?

SARA.

Domani....
Oggi.... forse....

MARIA (*sospirando*)

Più tardi,
Vano il ritorno suo per me sarìa.

(*squilli di campana*)

Al Carmine non vai?

SARA.

Tu lo consenti?

MARIA.

Sì, di gran cuore — e prega,
Come mai non pregasti....
Per me.... pel nostro Carlo.... e per un altro....
Che forse più non tornerà....

SARA (*baciandola*)

Maria
Non piangere così.... Spera.... ed obblia....

(*esce dal cancello*)

SCENA III.

Maria (*sola*).

Obbliare..... sperar!.... Quando la tenebra
Densa, profonda
Regna nel cor, dell' iride gioconda
Chi vi raccende i vividi color?...
Al mio ciglio dal pianto ottenebrato
È mestizia, è squallor tutto il creato...

(siede fantasticando)

Come d' autunno è triste
E nebuloso il ciel!
Le foglie inaridiscono
Al primo assalto del notturno gel....
Le pellegrine rondini
Spiegano a stormi il vol
Fra le dorate nuvole,
Dove si asconde impallidito il sol....
Quando ritorneranno
Del nuovo aprile ai dì...
E i nidi appenderanno
Alla casetta.... io non sarò più quì....
Io l' ultimo viaggio avrò compiuto,
E, stanca di lottare e di soffrir...
Dormirò là, dove ogni canto è muto,
E spento d' ogni angoscia il sovvenir.

SCENA IV.

Maria *e* **Carlo.**

CARLO (deponendo le armi presso il cancello)

Eccomi.... alfine!....

MARIA (volgendosi)

Qual voce!....

CARLO (avanzandosi)

Ah! parmi....

Maria?....

MARIA (mettendo un grido)

Fratello!

CARLO (abbracciandola)

Quì.... sul mio cor!....

MARIA (con trasporto)

Dio ti ringrazio!.... Più non lasciarmi....

CARLO.

Mai più....

(dopo averla guardata fissamente)

Ma.... quale strano pallor!....

MARIA.

La troppa gioia.... talvolta opprime....

CARLO (irrequieto)

Nè Sara è teco?

MARIA.

Poc'anzi uscì...

CARLO.

Perchè il tuo volto l'angoscia esprime?

MARIA (dissimulando)

È nulla....

CARLO.

Parla!.... che avvenne quì?....
Tu tremi.... e lagrimosa
Ergi lo sguardo al ciel.....
Ed io, felice sposa
Quì trovarti credea.....

MARIA (prorompendo in lacrime)

Pietà, fratel!...
Non domandar come svanito sia
Il lieto sogno della vita mia...
Poichè il cielo esaudì la mia preghiera...
Di rivederti prima di morir....
Lascia ch'io gusti intera
Quest'ora d'ineffabile gioir!...

CARLO (con indignazione)

Dunque ingannata — dunque tradita
Ti ha l' uom che sposa — farti dovea?
Il gracil stame — della tua vita
Quel sciagurato — quel vil struggea!....

MARIA.

Gli è quel che sempre accade....
Nessuna colpa in lui....
D'averlo troppo amato,
Sol io colpevol fui....
Che giova il corrucciarsi?
Ero una bimba allora,
Quand'egli orfano e povero,
Prese fra noi dimora....
Dell'arte agli splendor
Creato Iddio l'avea....
E offrirgli io non potea
Che il mio povero cor....

CARLO.

E il cor ei ti spezzò.... ma.... qual pretesto?....
Quale discolpa alla perfidia sua?....

MARIA (sospirando)

Tel dissi.... io l'amai troppo....

CARLO.

Ei morrà se tu muori.... a Dio lo giuro!

MARIA.

No, fratello.... ti placa.... io perdonai....

CARLO.

Oh! se avvenisse mai
Ch'io l' incontrassi!....

MARIA.

Carlo.... or sei tu che mi uccidi!....
A lui perdona....

CARLO.

Lo vorrei.... nol posso!....

MARIA.

Ebben.... lo sappi! — io qui l' attendo...
Egli a me riede....

CARLO.

Oh ciel! che intendo!....
Ch'io non lo vegga... che a me non giunga
Mai la sua voce!

MARIA.

Tu sei crudel!

(si odono a poca distanza i tocchi della campana che suona l' Angelus)

CARLO.

In quella povera — mesta dimora
La vita ci rechi — l'onor, la pace
E questa mano — placata ancora
Io potrò stendergli.... —

MARIA.

Vieni, fratel!
In quell'asilo — queto e sereno,
Per noi di sante — memorie pieno,
Al cor ti parli — d'amor la voce
E miti sensi — t'ispiri il Ciel!

(Carlo e Maria entrano nella casetta)

SCENA V.

Carlo *solo.*

(Carlo esce dalla casa, inquieto, angosciato e guarda il mare come chi attenda l'arrivo di qualcuno)

Laggiù... sul lembo estremo
Dell'acque, ora rispecchia
Di luna un raggio qual striscia d'argento.
Di canzoni giulive
Echeggiaron le rive
Tutta la sera — ed io,
Solo, nell'ombra del dolor sepolto
D'una morente in volto
Intenti gli occhi e il core
Trepidando attendevo un traditore,
Di mia suora il carnefice....

(volgendo gli occhi al mare)

Nessuno!
Ella morrà senza vederlo.... (con impeto d'ira)
Oh! trema,
Riccardo! Col perdono
Di quella santa a Dio
Il tremendo anatèma
Salirà del mio duol, dell'odio mio....

(dopo una pausa, con vivo dolore)

Oh!... ma, che giova? S'ella mi è tolta,
Di qual conforto fia la vendetta?
Sotto la gelida zolla sepolta
Chi a me può renderti, suora diletta?....
Ch'egli a noi rieda! ch'ella riveda
Quei sol che in vita serbarla può...
E sulla soglia del mesto ostello
Come fratello lo abbraccierò. (entra nella casa)

SCENA VI.

Coro (*Uomini e Donne*) *indi* **Gianni**, *più tardi* **Sara.**

UOMINI.

Buona notte!

DONNE.

— Che avvien? —

UOMINI.

— Perchè sostate?
— Laggiù osservate!....
— Che?
— Non è quello — il navicello
Di Gianni il pescator?

CORO (alternandosi)

— Stamane egli partiva
Allo spuntar del giorno...
— Certo! ei lasciò la riva
Stamane al primo albor!
— Perchè affrettò il ritorno?
Mirate! colla mano
Accenna....
— Qualche strano
Annunzio ei recherà....
— Non vedete? nell'onda
Quasi il burchiello affonda....

TUTTI.

Evviva Gianni! evviva!

GIANNI (dalla barca)

Olà! qualcun mi presti braccio!....

(alcuni uomini accorrono presso la barca di Gianni e, prendendo fra le braccia Riccardo, ferito mortalmente, lo trasportano a terra)

UOMINI.

Un uom morente! — Indietro —
— Indietro! il varco aprite!
— Olà!

SARA, (sopraggiungendo, da sè)

Riccardo! qual sciagura!
Ch'ella nol vegga! ch' ella
Non sappia il triste evento!... Gran Dio! pietà.

(corre precipitosamente verso la casa)

CORO.

Ma.... dove?.... quando?....

GIANNI.

Laggiù, a Sorrento,
Presso il palazzo — dei Santa Croce...
Par che un duello....

UOMINI.

Sinistro evento!

DONNE.

Quel volto ignoto — per noi non è....

TUTTI.

Ei schiude gli occhi....

RICCARDO (aprendo gli occhi)

Dove son io?...
Chi siete?...

CORO.

Ei vive! —

SCENA VII.

I PRECEDENTI, **Maria**, **Sara** *e* **Carlo**, *indi* **Leonora** *ed* **Arrigo**.

MARIA (uscendo dalla casa)

Riccardo, Riccardo mio!
È la sua voce!
— è il suo richiamo
Che giunge a me! —

SARA

No! no!

CARLO.

Ti arresta!
(trattenendo Maria)

RICCARDO.

Maria!

MARIA.

Vedete? — Vedete?
Ah! egli è il mio sposo — Riccardo egli è!

CORO.

Ahi! sventurata! —

MARIA (a Riccardo)

La tua Maria
Teco è per sempre — felice io sono....

CORO.

Quai detti!

CARLO.

Il senno — smarrito avria?...

MARIA (c. s.)

M'hai tu recato — di nozze il dono?...

RICCARDO.

Il mio buon angelo — riveggo ancora....
La cupa tenebra — veggo svanir....
Ecco risplende — la santa aurora
Che segna il termine — d'ogni martir!
Perdona!.... oblia!.... — a te, Maria...
Il primo e l'ultimo — dei miei sospir!...
(china il capo nelle braccia di Maria e muore)

CORO.

Ei muor!

MARIA (ai circostanti)

Silenzio! —

CARLO.

Crudel momento!
(cercando di allontanare Maria)
Vieni!

MARIA (a Carlo)

Discostati!...

CORO.

Ciel!.... quegli sguardi ...
Quel turbamento....

MARIA (parlato)

Non lo destate! — v'allontanate!....
Io su lui vigilo.... mio sposo egli è....
(si getta sul corpo di Riccardo, lo bacia in fronte e spira)

CARLO (accorrendo presso Maria)

Maria!

SARA (c. s.)

Sorella!

ARRIGO.
(indignato, cercando di trattenere Leonora che tenta alzarsi)

Arretra! Infame! L'opra tua contempla!
Sii maledetta!

LEONORA (inorridendo)

O mio rimorso eterno!

CORO.

Orrenda
Sventura! infausto amore!....
Una preghiera alziamo....
(si inginocchiano)
Lassù per sempre li congiunga Iddio
Nel bacio dell'amore e del perdono!

FINE.